

sui lavori pubblici del 20 marzo 1865 n. 2248, allegato F, lire 50,000.

(È approvato).

Capitolo 21. Sussidi ai comuni per opere di difesa (4ª categoria) degli abitati di città, villaggi e borgate, e ad altri corpi morali per opere poste a loro carico, giusta l'articolo 99 della legge predetta, lire 150,000.

Su questo capitolo 21 ha facoltà di parlare l'onorevole Arnaboldi.

Arnaboldi. Io avrei risparmiato volentieri di disturbare l'onorevole ministro dei lavori pubblici; ma la materia cui si riferisce questo capitolo, mi obbliga mio malgrado a dirigerli una viva preghiera, nella speranza che egli la trovi giusta e la voglia assecondare.

Già altra volta ho avuto l'onore di parlare su questo capitolo nella seduta del 12 maggio 1884. Ed anzi ricordo che in quell'epoca insistetti perchè si fosse fatto lo storno di una somma da un capitolo all'altro, aumentando lo stanziamento proposto dal ministro e dalla Commissione.

Ma poi, fatto persuaso che difficilmente si sarebbe potuto aumentare la cifra, e assicuratommi per gli affidamenti che mi erano stati dati dall'onorevole ministro e dal relatore della Commissione, che era allora l'onorevole Lacava (il quale mi faceva considerare che nella relazione era stato detto, come il ministro delle finanze avrebbe presentato un disegno di legge, nel quale sarebbero stati compresi sussidi alle provincie e ai comuni non contemplati nell'articolo 99 della legge sulle opere pubbliche) io ritirai la mia proposta. E dal 1884 ad oggi non ritornai più sull'argomento, nella speranza che gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle finanze, mantenessero le promesse che erano state fatte dinanzi alla Camera.

Non ho mai più parlato di tale argomento, anche perchè pensavo alla condizione finanziaria dei bilanci, e alle più grosse questioni e più importanti, che dovevano essere in precedenza risolte.

Ma dappoichè, dal 1884 ad oggi, non ho veduto ancora portato davanti alla Camera questo disegno di legge, mi permetto ora di nuovamente rivolgermi all'onorevole ministro, affinchè voglia una buona volta provvedervi.

Io non credo che sia il caso neanche di presentare una legge speciale, poichè la legge sulle opere pubbliche, la legge sulla bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi del 25 giugno 1881, nonchè l'articolo del Codice civile relativo ai con-

sorzi, mi pare provvedano sufficientemente a regolare tutta la materia.

Eppure, ad onta di tutto questo, è a mia cognizione che parecchi comuni hanno presentato ricorsi che, o per un motivo o per un altro, furono sempre respinti, inquantochè pare che non si potesse trovar modo di soddisfare alle esigenze loro. Così, le opere di maggior necessità venivano ritardate.

Ed anche oggi l'onorevole Cavallini ha richiamato l'attenzione dell'onorevole ministro sopra un comune della provincia di Pavia, dal quale io stesso ho avuto incarico di presentare al ministro dei lavori pubblici un progetto, per potere addivenire al miglioramento sanitario del suo territorio; progetto che, dopo essere stato per lungo tempo presso il Ministero, non ha potuto essere in alcun modo attuato. E quindi abbiamo udito dall'onorevole Cavallini che, qualche tempo fa, dico, in quel comune è crollata una casa ed altre minacciano di crollare. Se il ricorso che era stato presentato allora fosse stato accolto, se non in tutto almeno in qualche parte, forse non avremmo oggi a deplorare questi danni.

Bisogna anche considerare che tutti questi provvedimenti in favore dei comuni e delle provincie si risolvono poi, a lungo durare, in un beneficio per l'erario.

Il Governo ha iniziato il miglioramento agricolo; è un fatto che mi piace di richiamare non solo per constatarlo, ma anche per rallegrarmene; ma bisogna pure riconoscere che, ad onta delle modificazioni che furono fatte alla legge del credito agrario, e alle altre disposizioni che hanno per scopo di facilitare i mutui agli agricoltori, se non ci mettiamo bene in mente che per aiutare questa agricoltura occorre l'azione collettiva di tutti i ministri, non potremo mai e poi mai portare veri ed assoluti benefici. Bisogna considerare che tutti questi Consorzi sono aggravati di debiti di vecchissima data, che non possono in verun modo redimere, e molti dei quali non riescono neppure a pagare gl'interessi, specialmente per le tristi condizioni finanziarie in cui si trovano quei determinati comuni.

Devo poi aggiungere che i Consorzi (dei quali fanno parte quasi tutti i proprietari, i quali hanno già ingenti tasse da pagare per la imposta erariale, per le imposte dirette ed indirette), sono anche aggravati da un'imposta speciale, cosiddetta consorziale, la quale in alcuni luoghi giunge perfino a due, a tre lire la pertica.

Ora questo stato di cose non è possibile possa continuare. Bisogna pure in qualche modo pren-